

XXIX CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

I PAESAGGI RURALI FLUVIALI. INVARIANTI E TRASFORMAZIONI INSEDIATIVE E INFRASTRUTTURALI NELLA VALLE PERUGINA DEL TEVERE

Lunella FERRI

Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Ingegneria, via Duranti 93, 06125 Perugia

SOMMARIO

L'obiettivo della ricerca è la ricostruzione interpretativa delle forme e dei processi insediativi e infrastrutturali che hanno interessato il paesaggio fluviale del Tevere nel territorio perugino. Da un lato sono state ricostruite, sulla base di varie fonti cartografiche e storiografiche, le dinamiche quali-quantitative che si sono sviluppate nell'area di studio e le vicende di carattere storico-sociale che l'hanno interessata, individuando *ambiti paesaggistici* diversamente caratterizzati; dall'altro si è cercato di individuare quelle *tipologie insediative* ricorrenti, incentrando l'analisi sia sulle matrici storiche che sulle forme contemporanee. L'analisi tipologica ha tenuto conto delle caratteristiche strutturali dell'insediamento oltre che dei patterns localizzativi: i rapporti con le infrastrutture, con la morfologia del sito, con i vari elementi del complesso sistema idrografico. Una lettura ravvicinata e integrata dell'uso del suolo agricolo, della vegetazione e della destinazione d'uso di nuovi e antichi manufatti, della distribuzione delle emergenze e nodalità storiche, della rete stradale, infine, ha permesso l'individuazione dei *modelli strutturali ed evolutivi* più rilevanti nel contesto, in riferimento alla loro natura esogena/endogena e alle *regole e principi* fondamentali che li hanno generati.

Il lavoro è stato svolto all'interno delle attività di ricerca previste per il Dottorato in "Sviluppo Rurale Sostenibile, Territorio e Ambiente", ciclo XXII, presso l'Università degli Studi di Perugia, e costituisce un primo avanzamento della tesi di dottorato, della quale si illustrano le parti relativamente più mature.

TEMI E PRESUPPOSTI DI RICERCA

I paesaggi rurali rappresentano uno dei principali campi di interesse e di azione nelle pratiche attuali di analisi e pianificazione del territorio europeo, non solo in riferimento ai paesaggi tradizionali a forte identità locale, ma anche ai paesaggi variamente trasformati per effetto dei cambiamenti economico-sociali avvenuti nel mondo agricolo nell'ultimo cinquantennio e delle complesse e inedite dinamiche di interazione tra città e campagna.

Tra le componenti che contribuiscono a caratterizzare i paesaggi rurali, l'insediamento rappresenta, assieme ai sistemi infrastrutturali e colturali, un aspetto fondamentale per comprenderne forme, strutture e dinamiche evolutive. Oggi esso appare, nella generalità dei casi, come il frutto della sovrapposizione alle originarie presenze storiche, strettamente legate alla produzione agricola, di architetture e manufatti legati a nuove funzioni ed esigenze localizzative (residenze secondarie, edifici industriali, centri commerciali ...), talvolta del tutto estranee al contesto. Allo stesso tempo, l'insediamento di matrice agricola è stato variamente interessato da processi di abbandono, riuso e ristrutturazione.

Nella grande varietà di paesaggi rurali, assetti e dinamiche del tutto peculiari hanno assunto i paesaggi rurali in ambito fluviale. Il fiume, infatti, ha storicamente condizionato l'organizzazione dell'insediamento umano, in riferimento sia alle scelte insediative, che allo sviluppo delle produzioni agricole. Il fiume è stato principio insediativo in quanto lo sfruttamento della forza motrice delle acque ha portato alla costruzione di mulini, gualchiere, ecc., con i rispettivi sistemi di canalizzazione, dighe, manufatti, e successivamente centrali idroelettriche, che hanno inciso sullo sviluppo delle economie locali. Allo stesso tempo, la necessità di attraversamento ha comportato la realizzazione di ponti e collegamenti che hanno variamente condizionato le scelte localizzative. Il fiume ha altresì contribuito a costruire le culture locali: lo testimoniano le affinità che si riscontrano lungo le aste fluviali in termini linguistici, di usanze, di comuni pratiche di sfruttamento delle risorse idriche, oltre che di particolari modelli di insediamento e di uso dello spazio, costituendo al tempo stesso un forte collante dell'identità locale.

1.1 Spazio rurale e insediamento

L'insediamento storico di matrice agricola costituisce una delle componenti fondamentali che contribuisce a caratterizzare i paesaggi rurali tradizionali. Esso può assumere varie forme, tipi e funzioni nel paesaggio, essendo correlato alle diverse culture, significati, tecniche costruttive ed economie locali (Bloch 1931, Smith 1967, Sereni 1961).

Si tratta di insediamenti in forma sia accentrata che sparsa, legati a molteplici esigenze di produzione agricola e controllo territoriale, pievi e monasteri, che hanno storicamente

costituito principio insediativo e fulcro amministrativo di ampi territori di cui ne hanno stabilito l'assetto; nuclei rurali, siano essi castelli o ville; case contadine e mezzadri legate all'appoderamento, palazzi padronali, ville gentilizie e residenze signorili con giardini, parchi e viali alberati; e ancora torri, mulini, gualchiere, ecc. (fig. 1-4).

Non si può tuttavia parlare di insediamento senza considerare le strutture territoriali ad esso connesse, ovvero la rete di infrastrutture delle grandi vie di connessione, con i suoi ponti, le poste, gli ospedali (fig. 5); la rete minore interpodereale, fitta e minuta che si espande capillarmente nel territorio; i sistemi di canalizzazione, regimazione e sfruttamento delle acque, e così via.

A partire da questi elementi si è costruita l'ossatura del sistema insediativo territoriale e si sono delineati i caratteri fondamentali dei paesaggi rurali.

Le note trasformazioni produttive del mondo agricolo nell'ultimo cinquantennio, hanno portato, a distanza di anni, al consolidamento di alcune tendenze (abbandono e degrado del patrimonio edilizio inutilizzato, conseguenza dello spopolamento delle campagne o delle mutate esigenze produttive; meccanizzazione e specializzazione delle coltivazioni; ecc.) contestualmente ad un progressivo insediamento in ambito rurale di funzioni estranee



Figure 1-4 – Esempi di matrici insediative storiche: (dall'alto) una villa gentilizia sede di una importante azienda agraria (Villa Baldeschi e l'Istituto agrario del Cav. Bianchi) posta sulle prime pendici dei colli perugini, nei pressi del Tevere, dove la tenuta include un'ampia ansa del fiume (litografia della metà del XIX secolo, in Cassano 1990); una casa rurale isolata di cui la "torre colombara" centrale costituisce il corpo centrale attorno cui sono stati addossati gli altri volumi (fotografia anni '50, in Desplanques 1955); un insediamento fortificato (Castello di Ramazzano) utilizzato negli anni cinquanta come fattoria ("castello-fattoria", fotografia anni '60, in Desplanques 1955); una abbazia benedettina (Montelabate) ancora oggi visibile nella sua imponente mole, attualmente sede di una azienda agraria tra le più estese della regione (Abbazia di Montelabate, 2008).



Figura 5 – L’antica importanza dal superamento del fiume come barriera agli spostamenti è riconoscibile in questa originale tavola seicentesca, che illustra il corso del Tevere (da Perugia a Roma) individuando tutti i punti in cui è possibile un attraversamento, sia esso un ponte, un guado o una barca (*Il declivio del fiume Tevere...*, stralcio, Anonimo, stampa della seconda metà del XVII secolo, in Cassano 1990).

all’ambiente tradizionale che stanno ridisegnando il paesaggio in modo spesso non riconoscibile localmente.

Tra questi, ad esempio, la diffusione insediativa a carattere residenziale, fenomeno ampiamente studiato (Indovina 1990), che tende ad intersecarsi recentemente con la nuova categoria di “campagna urbana” (Donadieu 2006), ma anche la delocalizzazione di grandi strutture produttive all’esterno dei nuclei urbani. Più recentemente, l’insediamento di estesi impianti per la grande distribuzione commerciale e per i servizi collettivi, ha creato nuove centralità funzionali avulse dal contesto rurale in cui si collocano, che spesso sembrano evocare vagamente la dimensione di “non luogo” (Augè 1992).

Tutto ciò ha reso più difficile una definizione univoca di “insediamento rurale”, ovvero ha richiesto una maggiore articolazione dei suoi caratteri costitutivi, i quali vedono affiancate alle originarie infrastrutture e insediamenti storici strettamente legati alla produzione agricola, nuove architetture e manufatti legati a nuove funzioni ed esigenze localizzative.

Alla luce di ciò, nella ricerca si assume una nozione ampia di “insediamento rurale”, comprensiva di tutti i manufatti collocati nell’ambiente rurale, includendo sia le architetture, storiche e recenti, finalizzate alle attività agricole in senso stretto e a quelle rurali in senso più ampio, sia le costruzioni funzionalmente legate ad altre attività (residenziale, produttiva, commerciale, di comunicazione, ecc.) che ricadono nello spazio rurale, contribuendo a definirne le possibilità di riconoscimento, classificazione e interpretazione delle dinamiche evolutive.¹

¹ Il riferimento alle aree rurali pone questione in merito alla definizione stessa di ruralità e alla difficoltà di distinguere e isolare le aree rurali nel territorio. Se nella metà del secolo scorso infatti il concetto di rurale ha finito con l’identificarsi con la componente agricola (a causa di una marcata tendenza alla specializzazione nel settore agricolo delle aree rurali), oggi si assiste ad un progressivo incremento di complessità funzionale e formale di questi territori formalmente riconosciuti (PAC 2007-2013). Nell’evoluzione del concetto di spazio rurale, si è passati dall’idea di una “ruralità agraria”, ad una “ruralità industriale” (in quanto luogo del decentramento produttivo della grande industria), ad una “ruralità post-industriale” (Sotte) secondo la quale le aree rurali assumono la funzione di fornitura di servizi residenziali, turistici, per il tempo libero, o ambientali (difesa idrogeologica, manutenzione del verde pubblico...), mentre all’agricoltura vengono assegnati obiettivi di produzioni di qualità, di sicurezza alimentare, di produzione di *common goods*, nell’ottica della multifunzionalità. Nello stesso tempo, a livello territoriale, si è passati dalla storica dicotomia città/campagna ad un territorio costituito da un “continuum rurale/urbano” dove si fondono, si intersecano o semplicemente si giustappongono, caratteri storicamente propri del mondo rurale e del mondo urbano.

L'attualità del tema dell'insediamento rurale, in particolare l'insediamento storico, è altresì confermata sia dalla notevole diffusione di studi locali (spesso legati ad iniziative di recupero su iniziativa di enti parco, GAL, ecc.), sia dalle numerose iniziative legislative (di livello nazionale e regionale) rivolte al riconoscimento del valore storico-testimoniale delle architetture rurali anche minori.²

Per altri versi, però, l'insediamento rurale assume un ruolo alquanto marginale nelle politiche di sviluppo rurale, anche quando si assume l'ottica della multisettorialità e multifunzionalità dell'ambiente rurale affermata con forza nella nuova stagione di programmazione europea (Reg. (CE) n. 1290/2005 e 1698/2005, INEA 2005). Infatti, ancora scarsi appaiono i riferimenti diretti alle architetture rurali, ad esclusione di quelli votati all'agriturismo; allo stesso modo, sembrano privi di effettiva rilevanza interpretativa e normativa i legami morfologici e funzionali tra insediamenti, spazi della produzione agricola e ambiente circostante.

Inoltre, ancora insufficienti sembrano le conoscenze sulle trasformazioni recenti dell'insediamento rurale, sia in riferimento agli esiti degli interventi di riuso a fini prevalentemente turistici, sia in riferimento ai manufatti della nuova agricoltura (e zootecnia), derivanti dai processi di industrializzazione dei processi produttivi e dai cambiamenti degli ordinamenti colturali. Per ciò che concerne la realizzazione dei nuovi insediamenti agricoli-residenziali in ambito agricolo e rurale, le politiche territoriali (vedi le leggi regionali sull'edificabilità nelle zone agricole) si sono incentrate essenzialmente sulla definizione dei vincoli quantitativi in termini di edificabilità (ovvero di volumetrie ammesse nelle zone agricole, anche in riferimento ai piani di sviluppo aziendali), ignorando tutti quegli aspetti legati alla progettazione del verde e delle aree libere pertinenziali. Allo stesso modo, gli indirizzi prevalenti per il recupero delle architetture storiche in stato di abbandono e di degrado, anche quando attenti alla tutela dei caratteri tipologici originali, spesso non considerano tutte quelle componenti dello spazio non costruito che concorrono alla definizione del micro-contesto di paesaggio in cui è collocata la casa rurale.

Questa visione, tutta incentrata sul manufatto edilizio, si rivela perciò alquanto riduttiva non essendo in grado di cogliere il complesso delle relazioni costitutive dello spazio rurale e di reinterpretarle in un'ottica progettuale.

1.2 Acque e paesaggi

Il fiume ha storicamente condizionato l'organizzazione dell'insediamento umano, in riferimento sia alle scelte localizzative e insediative, che allo sviluppo delle produzioni agricole.

² In Italia, la legge 378/2003 recante "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale", si rivolge al patrimonio edilizio rappresentato dalle "tipologie di architettura rurale, quali insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali, presenti sul territorio nazionale, realizzati tra il XIII ed il XIX secolo e che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale" (art. 1). Incentivando gli studi per la conoscenza delle architetture rurali locali, la legge pone le basi per una tutela e valorizzazione delle strutture edilizie.



Figura 6 - Indicazione di una “posta della legna” e di un approdo lungo il corso del Tevere, indizio della pratica di trasporto fluviale del legname, molto sviluppata anche nel tratto del Tevere presso Perugia, dove rappresenta il principale tipo di utilizzo del fiume come canale di comunicazione. Una breve descrizione di come questo avveniva: “*Pioppi, “albucci”(populus alba) piantati per lunghi tratti lungo il fiume, giunti a maturazione, si riducevano in travi e tavoloni per l’edilizia. Venivano ammassati e legati in modo da formare “chiodi ad uso di barcone” e gettati nel Tevere venivano fluitati verso la capitale*” (Migliorati 1990b). (Catasto Alessandrino, 1660, ASR-Archivio di Stato di Roma)

Figura 7 - Rappresentazione pittorica di uno dei numerosi mulini con chiusa (probabilmente quello presso Ponte S. Giovanni) dislocati lungo il corso del Tevere nei pressi di Perugia, caratterizzati spesso dalla presenza di torri difensive di origine medievale; sullo sfondo si nota il ponte di attraversamento del fiume. (Anonimo, xilografia della seconda metà del XIX secolo, in Cassano 1990)

Nel corso del tempo, ha costituito prima di tutto una *risorsa*, in quanto fonte di approvvigionamento alimentare e idrico, canale di comunicazione (fig. 6) o barriera difensiva, e contemporaneamente è stato *limite* allo sviluppo insediativo e socio-economico rappresentando un ostacolo all’espansione insediativa e alla viabilità.

Inoltre, il fiume è stato *principio insediativo*: lo sfruttamento della forza motrice delle acque ha portato infatti alla costruzione di mulini, gualchiere, ecc. (fig. 7), con i rispettivi sistemi di canalizzazione, dighe, manufatti ecc. disseminati lungo i corsi d’acqua, e successivamente dighe e centrali idroelettriche, che hanno inciso sullo sviluppo socio-economico delle economie locali.

Per altri versi, la necessità di attraversamento ha comportato la realizzazione di grandi ponti, infrastrutture che rappresentavano passaggi obbligati e che richiedevano un ingente impegno, fin dall’epoca romana, influenzando percorsi e scelte localizzative.

Accanto a queste opere spesso grandiose, la presenza del fiume ha determinato la creazione di tutto un sistema di passerelle pedonali, guadi, barche per l’attraversamento, oggi pressoché

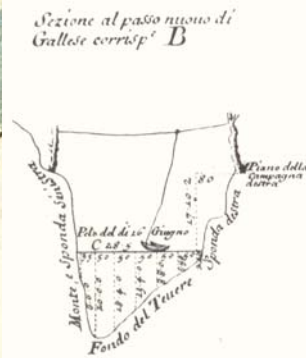
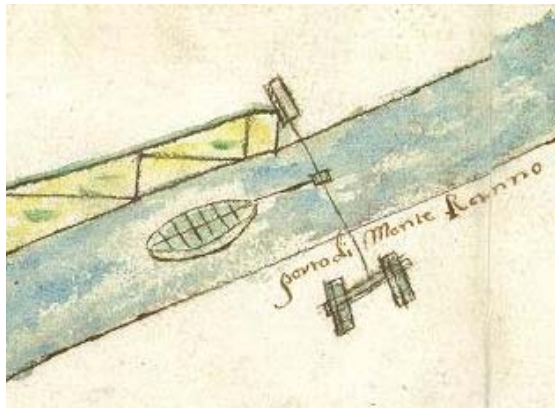


Figure 8-10 – Le “barche” del Tevere. Per evitare di percorrere grandi distanze a piedi per raggiungere i ponti (solo 4 sui 33 Km di lunghezza del Tevere nel comune di Perugia, di cui tre molto ravvicinati) un sistema diffuso era quello delle barche. Queste erano ampie e a fondo piatto, ancorate ad una fune fissata a due “punti” posti nei due argini; la barca veniva spinta da una sponda all’altra con l’aiuto di remi. Questa antica modalità di attraversamento era ancora comunemente utilizzato fino a qualche decennio anni fa (prima di scomparire definitivamente), come riporta un giornalista dell’epoca: “Dieci, cento volte al giorno, l’omino della chiatto, tirando lentamente la corda, attraversa il Tevere onde evitare a tanta un lungo giro alla ricerca del ponte più vicino. C’è qualcosa di mitico e fatale nell’andare del barcone sulle acque immobili. E si nota qualcosa di fatale anche nell’espressione rassegnata del “nocchiero”, nella noia del vespista che deve andare per i fatti suoi, nell’attesa di motociclista sulla riva opposta, nel sonno incosciente del cane, mentre la chiatto taglia la corrente. Ma nessuno si agita, tanto tra cent’anni il nipote dell’omino continuerà a tirare la corda come suo nonno... *Il Tempo*, 1952” (Marzani 2006). Da sinistra: Catasto Alessandrino, 1660 (ASR); *Pianta del corso del Tevere...*, part., 1746 (in D’Onofrio 1980); *La Barca del Comune* (Torgiano), foto del 1920 ca. (Falcinelli 1977)

scomparsi, ma che un tempo garantivano la permeabilità trasversale e permettevano rapporti economici e sociali connettendo gli insediamenti minori (figg. 8-10).

Il fiume è stato (ed è tuttora) percepito come *pericolo*, elemento da temere in quanto causa di devastazione del territorio circostante con le sue piene, inondazioni, alluvioni, e quindi da controllare con sistemi di difesa, quali arginature, piantumazioni, deviazioni (fig. 11-12).

Infine, il fiume ha contribuito a costruire le *culture locali*: lo testimoniano le affinità che si sono andate realizzando lungo le aste fluviali in termini linguistici (Batinti 2000), di usanze,



Figure 11-12 – Esempi di interventi di bonifica e difesa idraulica. L’esigenza di fissare alcune anse, veniva soddisfatta con interventi di piantumazione lungo gli argini (a sinistra: Catasto Alessandrino, 1660 ca., ASR). Interventi minori, diffusi, tra cui le canalizzazioni in rilevato fatte per evitare il ristagno dell’acqua proveniente dai fossi, hanno creato nell’area del Tevere una sorta di “rete idrografica pensile” minore (Desplanque, 1969) poco evidente, riconoscibile dai fitti filari che la bordano (a destra, loc. S. Andrea di Agliano, 2008)

di tipologie insediative, di comuni pratiche di sfruttamento delle risorse idriche, di diffusione di culti e di devozioni (Grohmann 1990). Questa riflessione sul ruolo territoriale delle acque ha così affrontato aspetti e categorie interpretative di natura più strettamente antropologico-sociale. In tale ottica, il fiume è stato rappresentato come un collante delle *identità* locali: fino alla metà del secolo scorso i grandi corsi d'acqua hanno infatti costituito perni attorno ai quali le comunità locali si identificavano e si riconoscevano (Romani-Vinti 2006), perché molte delle attività lavorative (lavandaie, renari ...) e ludiche (bagni, balere, ritrovi, pesca ...) si svolgevano sulle sue rive o comunque ne erano indirettamente condizionate (fig. 13-14). In questo senso, il fiume avrebbe generato *sensò di appartenenza*, contribuendo in maniera decisiva alla costruzione dei paesaggi culturali locali.

Tutta questa straordinaria complessità del ruolo territoriale del fiume appare oggi fortemente ridotta. In epoca recente, infatti, i corsi d'acqua sembrano assumere ruoli e significati marginali, avendo quasi del tutto perso la loro funzione produttiva e fruitiva e non rappresentando più una barriera difficilmente attraversabile.

La percezione che deriva dal confronto tra le regole insediative storiche, fortemente condizionate dalle condizioni ambientali, e quelle attuali, dove il progresso tecnologico ha tentato di superare ogni limite ambientale, fa comunemente ritenere che il fiume non possa assumere più un ruolo effettivamente strutturante del territorio.

Da qualche anno, però, i contesti fluviali stanno riscattando una propria identità e centralità nelle politiche territoriali, innanzitutto a partire dai frequenti episodi distruttivi che mostrano come i metodi tradizionali di gestione delle acque non siano riusciti a risolvere in modo definitivo il rischio idraulico (anzi talvolta lo hanno persino aggravato). (Ghetti 1993)

Inoltre, lo sviluppo di attività fruibili strutturate (parchi urbani, greenways, aree protette fluviali, ecc. accanto alle oasi naturalistiche) hanno portato al centro dell'attenzione le potenzialità intrinseche ai contesti fluviali in funzione della valorizzazione e promozione dello sviluppo di aree rurali in senso integrato, multifunzionale e sostenibile.



Figure 13-14 – Il Tevere vissuto come luogo di svago. Una foto d'epoca che testimonia l'abitudine locale di nuotare al Tevere (fotografia anni '50) e la locandina di una iniziativa di respiro nazionale ancora oggi praticata.

In quest'ultima prospettiva si colloca il progetto di ricerca, ponendo al centro della riflessione due interrogativi, tra di loro interrelati: in quale misura e perché oggi il fiume appare indifferente all'evoluzione insediativa e all'organizzazione dello spazio rurale, e quali condizioni è necessario creare perché il fiume torni ad assumere un ruolo, ancorché innovativo, nella creazione di nuovi paesaggi.

2 IL PAESAGGIO LOCALE DELLA VALLE TIBERINA NEL TERRITORIO DI PERUGIA

L'area oggetto di studio comprende quella porzione della valle del Tevere che si estende nel territorio di Perugia, lambendo in senso longitudinale il colle storico (Camicia 2008).

Particolare attenzione è stata posta per l'individuazione dei suoi confini. Scartando a priori le ipotesi del rigido limite amministrativo o di una "fascia" equidistante dalla linea fluviale indipendente dalle caratteristiche del territorio in cui ricade, si è cercato di individuare un ambito sufficientemente significativo sia da un punto di vista storico-amministrativo che fisico-geografico.

Si è scelto quindi di intersecare essenzialmente due tipi di dati. Da un lato, sono stati considerati i limiti di bacino idrografico (Piano di Bacino dell'Autorità di Bacino del Tevere), che rinviano alle relazioni ambientali e funzionali del sistema delle acque oltre che alle relazioni paesaggistico-percettive connesse alle visuali percepibili dall'asse fluviale e contemporaneamente ai luoghi da cui esso è potenzialmente percepibile. In tale ambito, inoltre, la relazione funzionale e identitaria col Tevere, attraverso il sistema degli affluenti e la rete viaria storica, può alludere a nessi di tipo monte/valle, ovvero di causa/effetto, in considerazione delle ripercussioni più o meno dirette ed evidenti sul sistema a valle dei fenomeni in atto a monte. Dall'altro lato, sono stati presi in esame i limiti amministrativi comunali storici³ assunti come elementi rappresentativi di identità storico-sociali dell'area e di dinamiche e pratiche di occupazione/trasformazione dello spazio/territorio tendenzialmente comuni o quantomeno affini.

L'area di studio si estende quindi longitudinalmente in direzione nord-sud, comprendendo l'asse fluviale per una lunghezza complessiva di circa 30 Km compresa tra la confluenza del Nese (piccolo affluente in destra Tevere, limite amministrativo e antica area di confine con il territorio di Umbertide) e la confluenza del Chiascio. Trasversalmente l'area si chiude con i crinali collinari su cui si colloca la città storica di Perugia e quelli montani e del massiccio calcareo del Monte Tezio ad ovest, mentre ad est fanno da cornice i dolci crinali basso e alto collinari, territori ampiamente contesi da Perugia con Assisi e Gubbio per il dominio della valle.

³ In particolare è stato preso in considerazione il "contado perugino" in epoca medievale, ovvero il periodo di maggiore prestigio della città di Perugia divenuta comune (Grohmann 1981a, 1981b), fase storica in cui si imprime in maniera particolarmente marcato l'assetto insediativo nello spazio rurale.

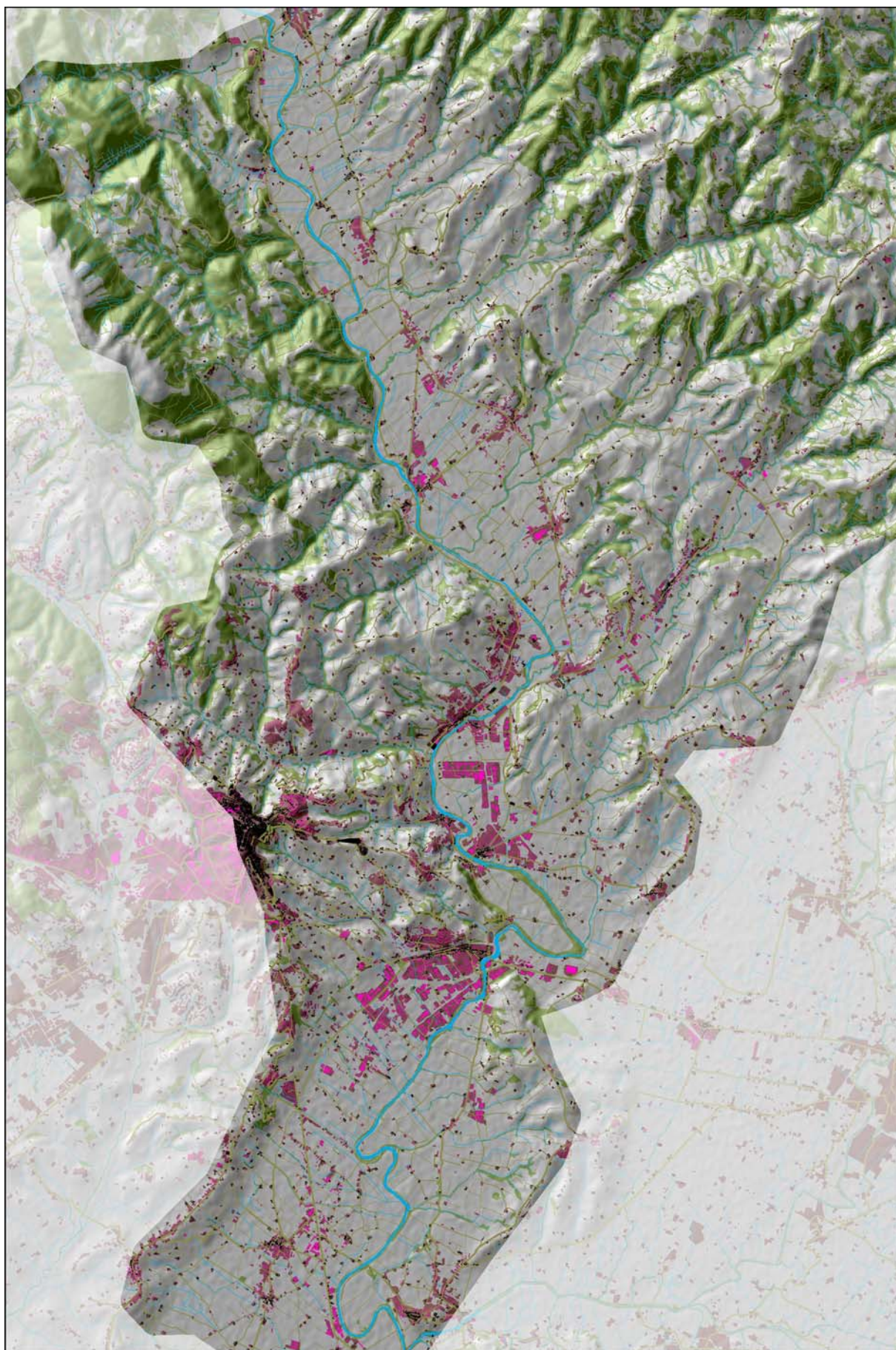


Figura 15 – Il sistema insediativo e infrastrutturale. Assetti e trasformazioni

Ne è risultata un'area compatta, di forma allungata, più ampia nella porzione settentrionale, all'interno della quale sono individuabili, attraverso l'analisi dei caratteri fisico-morfologici, idrografici ma anche rurali e insediativi del territorio, e delle dinamiche evolutive storiche e recenti, tre grandi *ambiti paesaggistici*.

Per l'analisi del sistema insediativo si è ricostruito l'assetto territoriale di primo Novecento utilizzando varie fonti cartografiche: per l'insediamento, la rete viaria e la rete idrografica, la cartografia IGM (in scala 1:25.000, periodo 1930-1950); per la ricognizione delle emergenze storico-architettoniche i documenti di pianificazione (PUT Regione Umbria 2000, PTCP Provincia di Perugia, 2000) e la cartografia storica integrata da fonti bibliografiche locali.⁴ L'assetto insediativo attuale è stato desunto dalla lettura delle Ortofoto (2000-2005) e Carta Tecnica Regionale, integrata da rilievi diretti sul campo. L'implementazione delle procedure di analisi è stata condotta in ambiente GIS (ArcMap 9).

2.1 Ambiti di paesaggio: strutture emergenti e trasformazioni rilevanti

2.1.1 La collina rurale

Nella sua porzione settentrionale, la valle appare più chiusa, tra i versanti calcarei fittamente boscati del Monte Tezio (m 960 s.l.m.), incisi da ripidi fossi, e dai versanti dell'ampio altopiano collinare marnoso-arenaceo (Monte Urbino) solcato trasversalmente da lunghi torrenti ricchi di acque di qualità ancora elevata (Provincia di Perugia, 2000).

La valle alluvionale con andamento sub-orizzontale, asimmetrica, con il fiume che corre addossato al limite occidentale del piano, invasa ai bordi da piccoli conoidi alluvionali in corrispondenza dei piccoli fossi e solcata dalle linee di antichi terrazzi fluviali.

L'insediamento oggi si presenta con piccoli-medi addensamenti nucleari o filiformi, perlopiù allineati ai margini orientali della valle, lungo un antico tracciato viario (che ha sostituito la precedente via tiberina stretta sull'altra sponda), con recenti rigonfiamenti edilizi a medio-bassa densità, mentre i versanti collinari meglio esposti (che portano le tracce di un antico sfruttamento agricolo) sono costellati dall'insediamento rurale di matrice mezzadrile seicentesca (in stato di abbandono nelle aree meno accessibili), intercalato da antichi nuclei fortificati, castelli e torri (alto e basso medievali) particolarmente presenti in quest'area aspramente contesa (per il controllo della valle del Tevere) tra i comuni di Perugia e Gubbio. E' il caso di Castiglione Ildebrando, posto al limite dell'area, più volte distrutto e ricostruito sotto il domino dei due comuni), di abbazie benedettine (come Montelabate e l'abbazia Celestina nella cosiddetta "val di ponte") che si contendono i territori con le ampie tenute che fanno capo a ville gentilizie/padronali, in queste terre che in modo evidente portano l'impronta feudale delle grandi proprietà e gestione dei territori (Desplanques 1969).

⁴ Ancora in corso la ricostruzione dell'assetto territoriale sette-ottocentesco (mediante Catasto Chiesa 1727, Catasto Gregoriano 1839, IGM storico 1892, fonti dettagliate ma di non facile accessibilità) che permetterà di osservare l'evolversi dei processi di trasformazione.

Nel versante occidentale, piccoli insediamenti sfidano la forza erosiva del Tevere, addossati ai piedi delle aspre colline, dove l'espansione del manto boschivo non riesce a nascondere per intero le bianche torri, gli esili campanili delle pievi rurali e i resti di piccoli nuclei fortificati che, a partire dalle prime pendici, emergono sui versanti.

2.1.2 La valle periurbana

Nella porzione centrale della valle predominante è l'influenza della città che si scorge sui crinali dei colli originari con le sue emergenze storiche religiose e la mole della nuova edilizia ad alta densità. Ampie porzioni edificate discontinue, soprattutto nel fondovalle, con risalita sulle prime pendici collinari e su qualche linea di crinale, densi quartieri residenziali e aree produttivo-commerciali si dispongono nell'area.

Il carattere più marcatamente urbano di questo ambito è di origine non recente. Antichi centri abitati posti lungo il Tevere, erano sorti in corrispondenza dei principali attraversamenti (ponti) sui quali si impostavano i principali tracciati storici di collegamento interregionale (Perugia-Ancona) e la fitta rete locale di impronta medievale. Il fiume, qui più che altrove, catalizza le attività sulle sue sponde: numerosi mulini con chiuse si snocciolano lungo la sponda destra, affiancati, a partire dalla fine dell'Ottocento dalla prime industrie delocalizzate (fuoriuscita dalla città) (Covino, Gallo 1989). Chiese e cappelle d'argine seguono il suo corso, qui più stretto tra i colli tra i quali nel corso del tempo è riuscito ad aprirsi un varco.

La valle tiberina, infatti, qui si piega con un'ampia curva a gomito, ruotando il suo orientamento, il fondovalle diviene più stretto, racchiuso tra le quinte collinari che si chiudono alternandosi, dando alla valle un profilo sinuoso e impediscono all'occhio di racchiuderla.

Sui versanti collinari solo recentemente una disordinata espansione insediativa tende a sovrapporsi all'antico e fitto appoderamento mezzadrile con il variopinto mosaico rurale, rendendo sempre meno apprezzabili le linee emergenti degli antichi nuclei fortificati arroccati sui piccoli poggi.

2.1.3 La piana bonificata

Nella porzione meridionale, la valle si apre, i rilievi si abbassano e la visuale si estende sull'ampia valle che congiunge Perugia con Todi.

Gli insediamenti occupano la valle e i bassi crinali lungo le antiche vie di collegamento; sulle pendici occidentali colate edificate scendono dall'antico crinale ricco di castelli e ville signorili (che segnano la presenza nel territorio con un sistema di pini isolati o raccolti in viali), mentre la piana è tagliata bruscamente da grandi infrastrutture di collegamento che hanno catalizzato insediamenti residenziali e produttivi; ospita i recenti rigonfiamenti degli antichi aggregati rurali (sorti a debita distanza dalle temute acque fluviali), cercando nonostante tutto di difendere il proprio carattere spiccatamente agricolo conquistato a fatica grazie alle antiche opere di bonifica (benedettina) e i sistemi di drenaggio.

Qui il fiume tendeva più che altrove a divagare (così come più a valle, dopo aver raccolto il copioso contributo del Chiascio) tra i terrazzi, antiche scarpate fluviali e paleoalvei della piana alluvionale, mentre oggi rimane irrigidito nel suo stretto alveo e le sue antiche ampie anse sono state rettificare. Ma nelle grandi piene le arginature ancora oggi fanno fatica a contenere la sua forza, e l'analisi delle rilevazioni delle numerose alluvioni storiche (Salvati et al. 2006) testimoniano che si tratta di un problema antico. In quest'area tutto parla di acque temute, siano esse le piene che vengono dal fiume, con il sistema di argini continuamente riproposti, rinnovati, ingranditi e spostati, e con il dimenticato ma accorto e geniale sistema di microarginatura delle case rurali circondate da terrapieni oggi in disuso/abbandono, siano le acque che scendono dai fossi, apparentemente innocui, ma opportunamente rettificati, canalizzati e rialzati (costruendo una sorta di "reticolo idrografico pensile", Desplanques 1969) al fine di garantirne un deflusso sufficiente ad evitare il ristagno d'acqua.

E gli insediamenti di piano, collegati da antiche e nuove strade che corrono in rilievo sulla piana, si tengono a debita distanza dal fiume, mentre l'insediamento podere isolato si attesta ai margini degli antichi terrazzi e solo i più audaci tentano la colonizzazione delle terre basse, confidando nell'efficacia delle proprie arginature.

2.2 Luoghi e relazioni di identità

Per identificare luoghi e relazioni paesaggistiche a valenza identitaria, sono state prescelte, sullo sfondo dell'immagine d'insieme precedentemente illustrata e della caratterizzazione per ambiti, alcune situazioni assunte come esemplificative di forme e processi evolutivi rilevanti nel contesto.

A questa scala di osservazione, molto più ravvicinata, l'analisi approfondisce le matrici territoriali, ricostruendo a due date distinte:

- l'assetto insediativo comprendente le emergenze storico-architettoniche, gli agglomerati, centri o nuclei rurali, gli edifici sparsi o le appendici di fine ottocento;
- la rete della viabilità, con gli assi storici di collegamento, la rete locale e la rete rurale interpodere;
- il sistema idrografico, con il Tevere, i principali affluenti e la rete minore di fossi e canali.

L'interpretazione delle regole dispositive sottese agli assetti insediativi-infrastrutturali

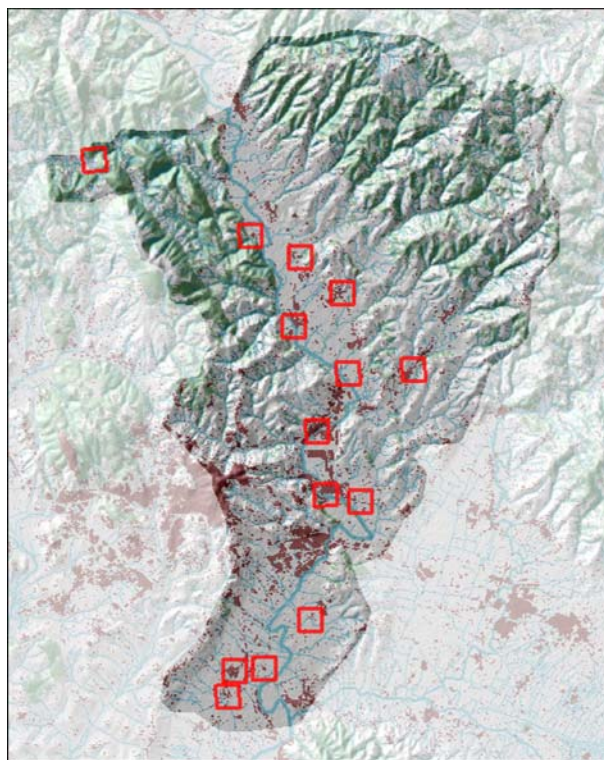


Figura 16 – Quadro d'unione dei casi esemplificativi

Schema 1 – Quadro sinottico

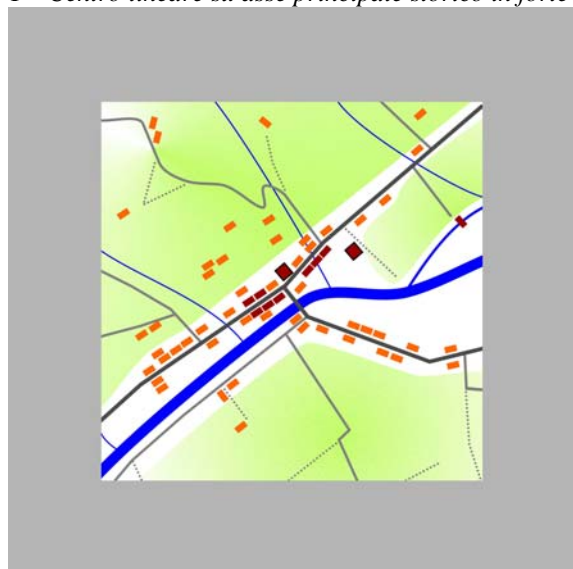
località	NODO - MATRICE INFRASTRUTTUR.	EMERGENZE	SISTEMA INSEDIATIVO	SISTEMA INFRASTRUTTUR.	IDROGRAFIA E GEOMORFOLOGIA	USO DEL SUOLO (STORICO)
1 - Ponte Falcino	CENTRO LINEARE SU ASSE PRINCIPALE STORICO	• CHIESA • MULINO • PONTE	• ISOLATO SULLE PENDICI • ALLINEAMENTO SU ASSE DI ATTRAVERSAM. DEL FIUME	• ASSE PRINCIPALE CON DIRAMAZIONE DI ATTRAVERSAMENTO DEL FIUME (PONTE)	• VALLIVO-PEDECOLLE • CORSO D'ACQUA PRINCIAPLE (ARGINE)	• PROMISCUO (OMOGENEO)
2 - Ponte Pattoli	CENTRO SU ASSE PRINCIPALE STORICO	• CASTELLO • CHIESA • MULINO	• POLINUCLEARE SU ASSI PRINCIPALI CON STRUTTURE RELIGIOSE	• CROCEVIA STORICO PONTE SU ASSE PRINCIAPLE DI ATTRAVERSAMENTO	• PIANO • CORSO D'ACQUA PRINCIPALE	• PROMISCUO • SEMINATIVO • VITE (ETEROGENEO)
3 - Ponte Valleceppi	CENTRO A FUSO (FOSSO) SU ASSE PRINCIPALE STORICO	• CHIESA • PONTE	• PROLUNGAM. LINEARE DISCONTINUO ADIACENTE AL NUCLEO • ALLINEAMENTO DISCONTINUO SU SPONDA OPPOSTA	• PONTE SU ASSE PRINCIPALE STORICO E VARI CROCEVIA DI ASI PRINCIPALI	• TERRAZZO • CORSO D'ACQUA PRINCIPALE E FOSSO	• PROMISCUO • BOSCO (ETEROGENEO)
4 - S. Martino in Campo	CENTRO SU CROCEVIA PRINCIPALE	• PIEVE-CHIESA (XII) • MONASTERO BEN. • CASTELLO • VILLA (XVIII)	• PROLUNGAMENTI LINEARI ADIACENTI AL NUCLEO • EDIFICI ISOLATI ADDOSSATI AGLI ASSI RADIALI	• RETE RADIALE (PRINCIPALE) IN RILEVATO (PARTE)	• PIANA ALLUVIONALE CON SISTEMA DI BONIFICA BENEDETTINA (XI)	• COLTURA PROMISCUA (ALBERO DA FRUTTO + VITE) • SEMINATIVO (ETEROGENEA)
5 - S. Maria Rossa	CENTRO MINORE COMPATTO SU ASSE PRINCIPALE CON BREVI PROLUNGAM. LINEARI / CROCEVIA SECONDARIO	• CHIESA • CASTELLO/VILLA	• EDIFICI ISOLATI SU RETE SECONDARIA E SU ASSE PRINCIPALE	• ASSE PRINCIPALE DI BONIFICA E E ASSE SECONDARIO DI ATTRAVERSAMENTO CON PERCORSI RADIALI SECONDARI	• PIANA ALLUVIONALE CON SISTEMA DI BONIFICA	• COLTURA PROMISCUA • SEMINATIVO (ETEROGENEA)
6 - Colombella Bassa	NUCLEO ALLUNGATO SU ASSE PRINCIPALE (SBOCCO VALLIVO- FOSSO)	• CHIESA (XX) • OSTERIA	NUCLEO SU ASSE PRINCIPALE CON PROLUNGAMENTI LINEARI DISCONTINUI SU ASSE PRINCIPALE	ASSE PRINCIPALE CON ASSI INTERPODERALI	• VALLE • TRA DUE RII	• PROMISCUO • RANCO (PREVALENTE)
7 - Romano di Sotto	PICCOLO AGGREGATO RURALE		EDIFICI ISOLATI CON TESSUTO FITTO (NEBULOSA) SU RETE MINORE E "CASE ARGINATE"	• STRADA DI COLLEGAMENTO E GUADO (BARCA) • RETE SECONDARIA E INTERPODERALE	• PIANA ALLUVIONALE CON BONIFICA • AVANZI DI TERRAZZO E PALEOALVEI	• FRUTTETO • SEMINATIVO • COLTURA PROMISCUA (ETEROGENEA)
8 - Casa del Diavolo			• CASE RURALI ISOLATE SUGLI ASSI E AL CROCEVIA • EMERGENZE ISOLATE (MULINO - VILLA)	• CROCEVIA PRINCIPALE E RETE INTERPODERALE	• SBOCCO VALLIVO IN PIANO • TORRENTE-CANALE ARTIFICIALE • PEDECOLLE-CONOIDE	• SEMINATIVO • PROMISCUO
9 - Bagnara - Pieve S. Quirico		• PIEVE (XI) • TORRE (XII) • CASTELLO (XII) • VILLA PADRONALE - FATTORIA (XV)	• SISTEMA DI EMERGENZE RELIGIOSE E MILITARI	• CROCEVIA TRA ASSE PRINCIPALE E ASSE SECONDARIO	• POGGIO-PIANO • BONIFICA • FOSSO	• PROMISCUO • FRUTTETO-OLIVETO • BOSCO
10 - Pian di Nese		• CHIESA • MULINO • OSTERIA	EMERGENZE E CASE RURALI ISOLATE	ASSE PRINCIPALE DI ATTRAVERSAMENTO (PONTE) CON RAMI SECONDARI	• FONDOVALLE- PEDECOLLE	• PROMISCUO • PASCOLO ARBOR. (RANCO) SU TERRAZZO • SEMINATIVO • AREE DENUDATE
11 - Miralduolo	ASSE PRINCIPALE		• EDIFICI ISOLATI LUNGO ASSE PRINCIPALE E TERRAZZO SU UN UNICO FRONTE STRADALE • EDIFICI ISOLATI SU STRADE RURALI	ASSE PRINCIPALE CON PETTINE INTERPODERALE SU SISTEMA DI BONIFICA (LATO OVEST)	• BORDO TERRAZZO ALLUVIONALE • APPODERAMENTO • FOSSO TRASVERSALE ALL'ASSE STRADALE	• COLTURA PROMISCUA • SEMINATIVO • FRUTTETO (ETEROGENEA)
12 - Ponte Valleceppi - Omari	ASSE PRINCIPALE		EDIFICI ISOLATI, ARRETRATI RISPETTO ALL'ASSE PRINCIPALE	ASSE PRINCIPALE CON PETTINE INTERPODERALE DI ACCESSO ALLE CASE	• PIANA CON SISTEMA DI BONIFICA AI PIEDI DEL TERRAZZO ALLUVIONALE	• PROMISCUO (OMOGENEO)
13 - Villa Simonetti	PUNTUALE ISOLATO (VILLA/ MONASTERO) SU ASSE MINORE DI ATTRAVERSAMENTO SECONDARIO (GUADO)	STRUTTURA CONNESSA AL GUADO	ISOLATI SULLA RETE INTERPODERALE (DI BONIFICA)	GUADO CON COLLEGAMENTO TRA DUE ASSI PRINCIPALI	• PIANO (BONIFICA) • CORSO D'ACQUA PRINCIPALE (ARGINE)	• PROMISCUO (PREVALENTE)

TRASFORMAZIONI INSEDIATIVE	MODIFICAZIONI DELLA RETE INFRASTRUTTURALE	VARIAZIONI DI USO DEL SUOLO
<ul style="list-style-type: none"> • LOTTIZZAZIONI RESIDENZIALI SULLE PENDICI COLLINARI (RISALITA) • PROLUNGAMENTO E ISPESSENTAMENTO DELL'INSEDIAMENTO LINEARE • LOTTIZZAZIONI RESIDENZIALI OPERAIE E DI INIZIATIVA PUBBLICA IN PIANO ADIACENTI ALL'ASSE DI ATTRAVERSAMENTO • ISPESSENTAMENTO PROLUNGAMENTO LINEARE 	<ul style="list-style-type: none"> • CONFERMA ASSI PRINCIPIALI • TRASFORMAZIONE RETE SECONDARIA IN STRADE RESIDENZIALI E NUOVO DISEGNO 	<ul style="list-style-type: none"> • DA PROMISCO A SEMINATIVO (O VITE) • TRACCE DI PROMISCO
<ul style="list-style-type: none"> • ESPANSIONE IN PIANO CON RAFFORZAMENTO DELL'ASSE PRINCIPALE DI ATTRAVERSAMENTO DEL FIUME E DELL'ASSE DI COLLEGAMENTO CON LA SUPERSTRADA • NUOVO INSEDIAMENTO PRODUTTIVO 	<ul style="list-style-type: none"> • POTENZIAMENTO DEGLI ASSI IN PIANO 	<ul style="list-style-type: none"> • DA PROMISCO A SEMINATIVO • DA SEMINATIVO A EDIFICATO • DA PROMISCO-OLIVETO A BOSCO RADO E DISCONTINUO • SEMINATIVO-SEMINATIVO
<ul style="list-style-type: none"> • LOTTIZZAZIONI RESIDENZIALI A MEDIA DENSITA' DI INIZIATIVA PUBBLICA • LOTTIZZAZIONI RESIDENZIALI A BASSA DENSITA' • GRANDI IMPIANTI PRODUTTIVI ADIACENTI AL FIUME • SALDATURA RESIDENZIALE DELL'EDIFICATO DISCONTINUO E RISALITA SULLE PENDICI 	<ul style="list-style-type: none"> • NUOVO ASSE DI COLLEGAMENTO CON LA SUPERSTRADA E NUOVO ASSE TANGENTE ALL'ESPANSIONE 	<ul style="list-style-type: none"> • DA PROMISCO A EDIFICATO • DA PROMISCO A SEMINATIVO • DA PROMISCO A BOSCO • DA SEMINATIVO A EDIFICATO • TRACCE DI PROMISCO
<ul style="list-style-type: none"> • NUOVA EDIFICAZIONE CON LOTTIZZAZIONI RESIDENZIALI A BASSA E MEDIA DENSITA' TRA ASSE COLLEGAMENTO E NUCLEO, CON PARZIALE INGLOBAMENTO DEGLI EDIFICI ISOLATI • NUOVE LOTTIZZAZIONI NON ADIACENTI AL NUCLEO ADDOSSATE AGLI ASSI PREESISTENTI 	<ul style="list-style-type: none"> • NUOVO ASSE DI COLLEGAMENTO E NUOVO CROCEVIA PERIFERICO • DECLASSAMENTO DEL CROCEVIA-MATRICE • SCOMPARSA CANALE ARTIFICIALE • SCOMPARSA RETE INTERPODERALE 	<ul style="list-style-type: none"> • DA PROMISCO A EDIFICATO • DA PROMISCO A SEMINATIVO • SEMINATIVO_SEMINATIVO
<ul style="list-style-type: none"> • NUOVE LOTTIZZAZIONI A PETTINE ADDOSSATE ALL'ASSE SECONDARIO DI ATTRAVERSAMENTO • RIGONFIAMENTO A NORD ATTORNO AL NUCLEO MATRICE • NUOVI EDIFICI ISOLATI A CARATTERE RURALE (RINFITTIMENTO) 	<ul style="list-style-type: none"> • SCOMPARSA O DECLASSAMENTO DELLA RETE SECONDARIA 	<ul style="list-style-type: none"> • DA PROMISCO A SEMINATIVO • SEMINATIVO-SEMINATIVO • TRACCE DI VITE MARITATA
<ul style="list-style-type: none"> • NUOVA EDIFICAZIONE (LOTTIZZAZIONE RESIDENZIALE, IMPIANTI PRODUTTIVI) CON ISPESSENTAMENTO DELL'INSEDIAMENTO LINEARE ESISTENTE E PROLUNGAMENTO SULL'ASSE PRINCIPALE A SALDATURA 	<ul style="list-style-type: none"> • MANTENIMENTO STRUTTURA PRINCIPALE • SCOMPARSA ASSI INTERPODERALI DI COLLEGAMENTO TRA INSEDIAMENTO (DOVE SCOMPARE PROMISCO) 	<ul style="list-style-type: none"> • SCOMPARSA PROMISCO • DA RANCO A SEMINATIVO
<ul style="list-style-type: none"> • NUOVO COMPLESSO RURALE PRODUTTIVO CON RESIDENZA CONTIGUO AL NUCLEO • EDIFICI PRODUTTIVI ISOLATI NELL'AMBITO DI INFLUENZA DELLA SUPERSTRADA • LOTTIZZAZIONE RESIDENZIALE DISCONTINUA (APPENDICE DI CENTRO MINORE VICINO) 	<ul style="list-style-type: none"> • NUOVO ASSE DI COLLEGAMENTO CON PONTE E INNESTO SULLA SUPERSTRADA • DECLASSAMENTO ASSE PREESISTENTE 	<ul style="list-style-type: none"> • DA PROMISCO A SEMINATIVO E CAVE • SEMINATIVO-SEMINATIVO • SCOMPARSA SIEPI E FILARI
<ul style="list-style-type: none"> • LOTTIZZAZIONI A BASSA DENSITA' DI MATRICE RURALE (ORTI CON PROMISCO) A PETTINE SUGLI ASSI PRINCIPALI • AGGIUNTA DI EDIFICI PRODUTTIVI ATTORNO A EDIFICIO ISOLATO 		<ul style="list-style-type: none"> • DA SEMINATIVO A EDIFICATO • DA PROMISCO A SEMINATIVO • SEMINATIVO-SEMINATIVO • TRACCE DI PROMISCO TERRAZZATO
<ul style="list-style-type: none"> • NUOVA EDIFICAZIONE IN SUOLO AGRICOLO SU ASSE PRINCIPALE E VICINO SEDE DIREZIONALE (VILLA) • NUOVO IMPIANTO AGRICOLO (ALLEVAMENTO) • DEGRADO CASE RURALI • POTENZIAMENTO EMERGENZE CON RIUSO 	<ul style="list-style-type: none"> • STRUTTURA DI BASE INALTERATA 	<ul style="list-style-type: none"> • DA PROMISCO A ULIVETO SPECIALIZZATO • DA PROMISCO A BOSCO • PRATOPASCOLO - PRATOPASCOLO
<ul style="list-style-type: none"> • SCOMPARSA MULINO • DEGRADO EMERGENZE • NUOVO EDIFICIO LUNGO STRADA • AMPLIAMENTO EDIFICIO ESISTENTE 	<ul style="list-style-type: none"> • NUOVO ASSE PEDECOLLINARE • PICCOLE VARIANTI SULLE STRADE MINORI 	<ul style="list-style-type: none"> • DA PROMISCO A SEMINATIVO • DA AREA DENUDETA AD ARBUSTETO • DA RANCO SU TERRAZZAMENTO A BOSCO RADO
<ul style="list-style-type: none"> • SALDATURA LINEARE CON DUPLICAZIONE SUL FRONTE STRADALE • NUOVI EDIFICI RURALI ISOLATI 	<ul style="list-style-type: none"> • RAREFAZIONE DELLA RETE INTERPODERALE (DI BONIFICA E NON) • RETTIFICAZIONE FOSSI CON ELIMINAZIONE SCARPATA TERRAZZO 	<ul style="list-style-type: none"> • DA PROMISCO A VIGNETO SPECIALIZZATO • DA PROMISCO A SEMINATIVO • MANTENIMENTO FRAMMENTI DI PROMISCO ADIACENTI ALLE ABITAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • LOTTIZZAZIONE RESIDENZIALE (APPENDICE DEL NUCLEO VICINO) • FRAZIONAMENTI FRONTE STRADA 	<ul style="list-style-type: none"> • NUOVO ASSE STRADALE (SUPERSTRADA) • NUOVI ASSI MINORI DI ACCESSO A NUOVE ATTIVITA' ESTRATTIVE 	<ul style="list-style-type: none"> • DA PROMISCO A SEMINATIVO • DA PROMISCO A CAVE/CAVE ALLAGATE • DA PROMISCO A EDIFICATO
<ul style="list-style-type: none"> • POTENZIAMENTO AGGIUNTA DI NUOVE STRUTTURE (ANNESI RURALI) IN ADIACENZA AGLI EDIFICI 	<ul style="list-style-type: none"> • NUOVO ASSE (SUPERSTRADA) IN RILEVATO • RETTIFICA FOSSI (riorganizzazione aziendale e modifiche culturali) 	<ul style="list-style-type: none"> • DA PROMISCO A SEMINATIVO • SEMINATIVO-SEMINATIVO

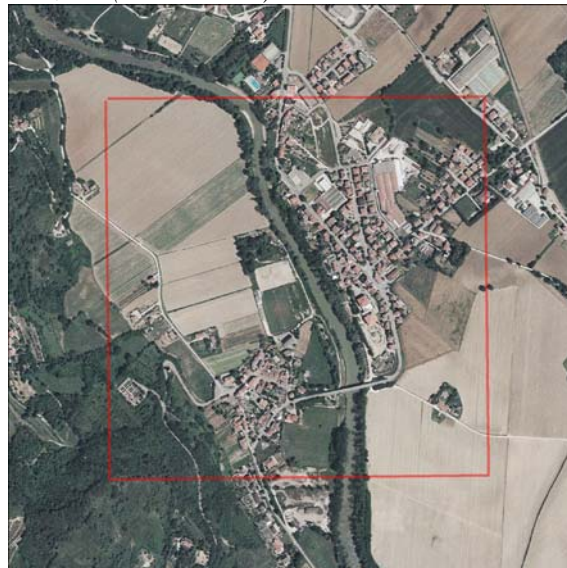
(Sartore 1988, Camicia 1997) si avvale altresì della lettura del mosaico culturale e dei nessi con i principali segni geo-morfologici del paesaggio.

I casi esemplificativi prescelti (fig. 16, schema 1 e seguenti) restituiscono un quadro abbastanza efficace delle strutture e dei processi in atto. Dal confronto intertemporale si ricavano notevoli spunti interpretativi dai quali è possibile estrarre alcuni modelli idealtipici di riferimento.⁵

1 – Centro lineare su asse principale storico in forte evoluzione (Ponte Felcino)

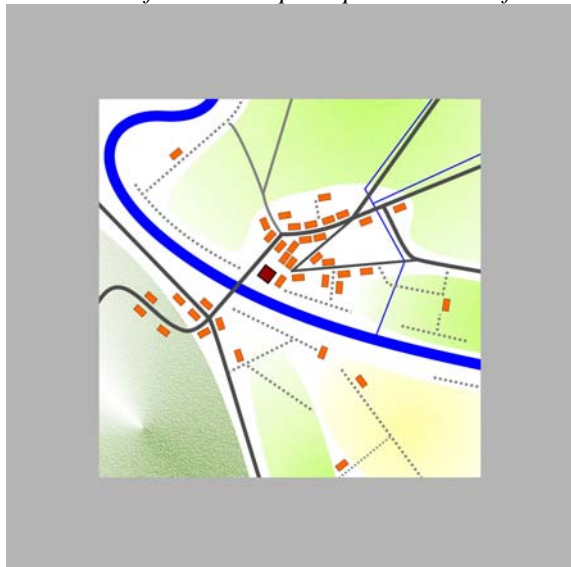


2 – Centro polinucleare su asse principale storico in forte evoluzione (Ponte Pattoli)



⁵ Le immagini sulla sinistra illustrano la schematizzazione delle matrici insediative (ricostruzione dell'assetto di inizio novecento) con l'individuazione dei seguenti elementi: l'insediamento, con le emergenze storiche con funzione di matrice insediativa (rosso bordato), gli agglomerati, centri o nuclei rurali (rosso), gli edifici sparsi o le appendici di fine ottocento (arancio); la rete della viabilità, con gli assi storici di collegamento (grigio scuro), la rete locale (grigio chiaro) e la rete rurale interpodereale (puntinato); il sistema idrografico, con il Tevere (tratto blu grande), i principali affluenti (tratto medio) e la rete minore di fossi e canali (tratto sottile); il mosaico culturale con una ripartizione di massima in seminativo o prato-pascolo (giallo), seminativo erborato/promiscuo (verde) e aree prevalentemente boscate con presenza di *ranco* (verde scuro) una indicazione di massima della morfologia del suolo con effetti chiaroscurali. Le immagini sulla destra sono stralci di Ortofoto 2000-2005.

3 – Centro a fuso su asse principale storico in forte evoluzione (Ponte Valleceppi)



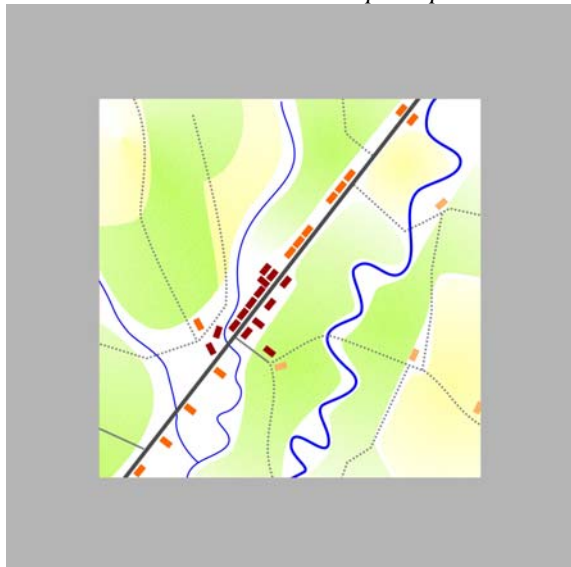
4 – Centro su crocevia principale storico in forte evoluzione (S. Martino in Campo)



5 – Nucleo rurale compatto su asse principale storico in evoluzione (S. Maria Rossa)



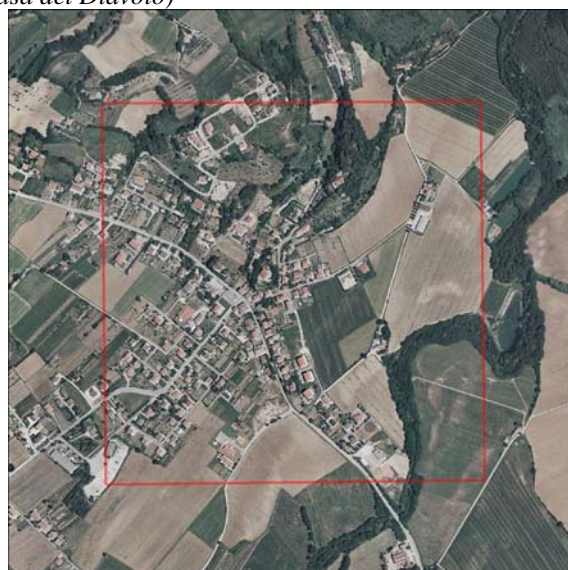
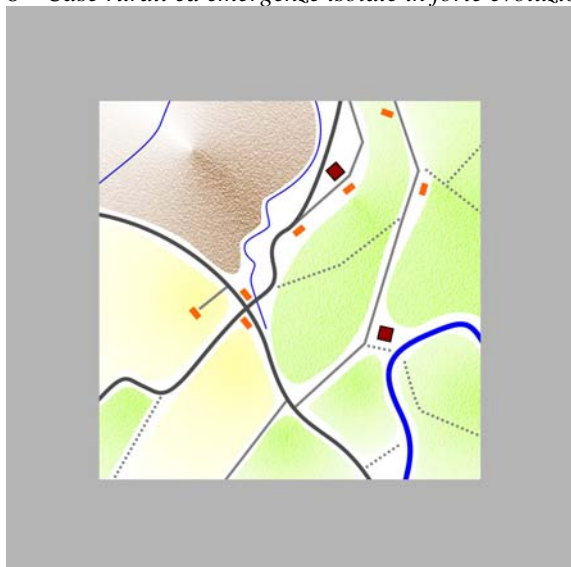
6 – Nucleo rurale lineare su asse principale storico in evoluzione (Colombella bassa)



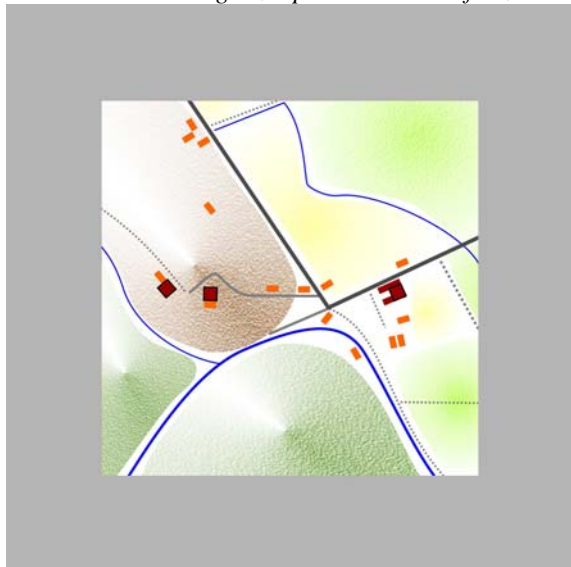
7 – Piccolo aggregato rurale e insediamento sparso con trasformazioni esogene (Romano di Sotto)



8 – Case rurali ed emergenze isolate in forte evoluzione (Casa del Diavolo)



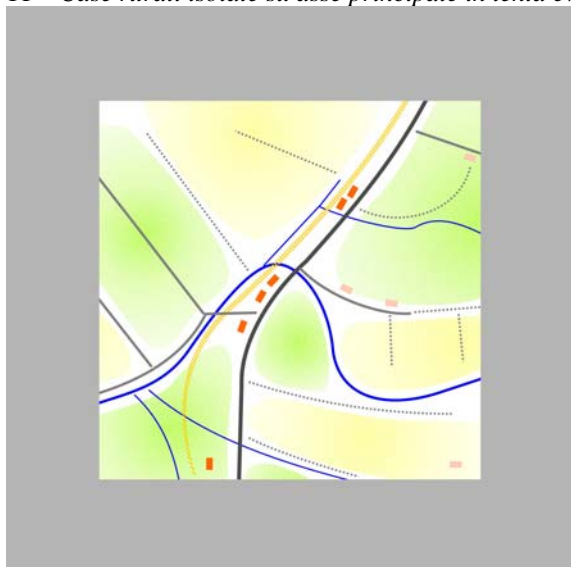
9 – Sistema di emergenze sparse con riuso funzionale (Bagnara – Pieve S. Quirico)



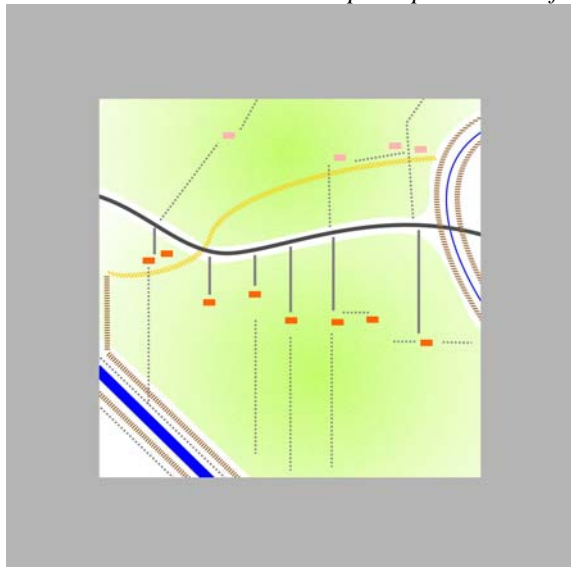
10 – Case rurali ed emergenze isolate in abbandono (Ponte di Nese)



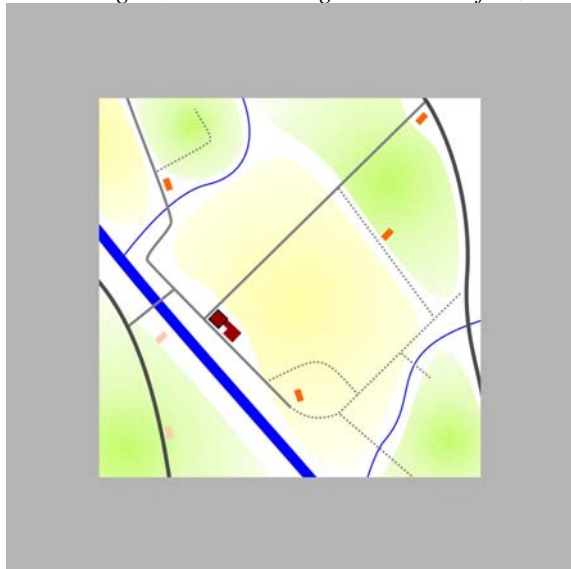
11 – Case rurali isolate su asse principale in lenta evoluzione (Miralduolo)



12 – Case rurali isolate su asse principale con trasformazioni esogene (Ponte Valleceppi-Ornari)



13 – Emergenza isolata su argine con riuso funzionale (Villa Simonetti)



2.3 Modelli strutturali ed evolutivi. Un'interpretazione delle regole e delle dinamiche insediative

L'esame dei casi-studio ha consentito di costruire una *tipologia empirico-concettuale* piuttosto articolata che relaziona situazioni e dinamiche di trasformazione.

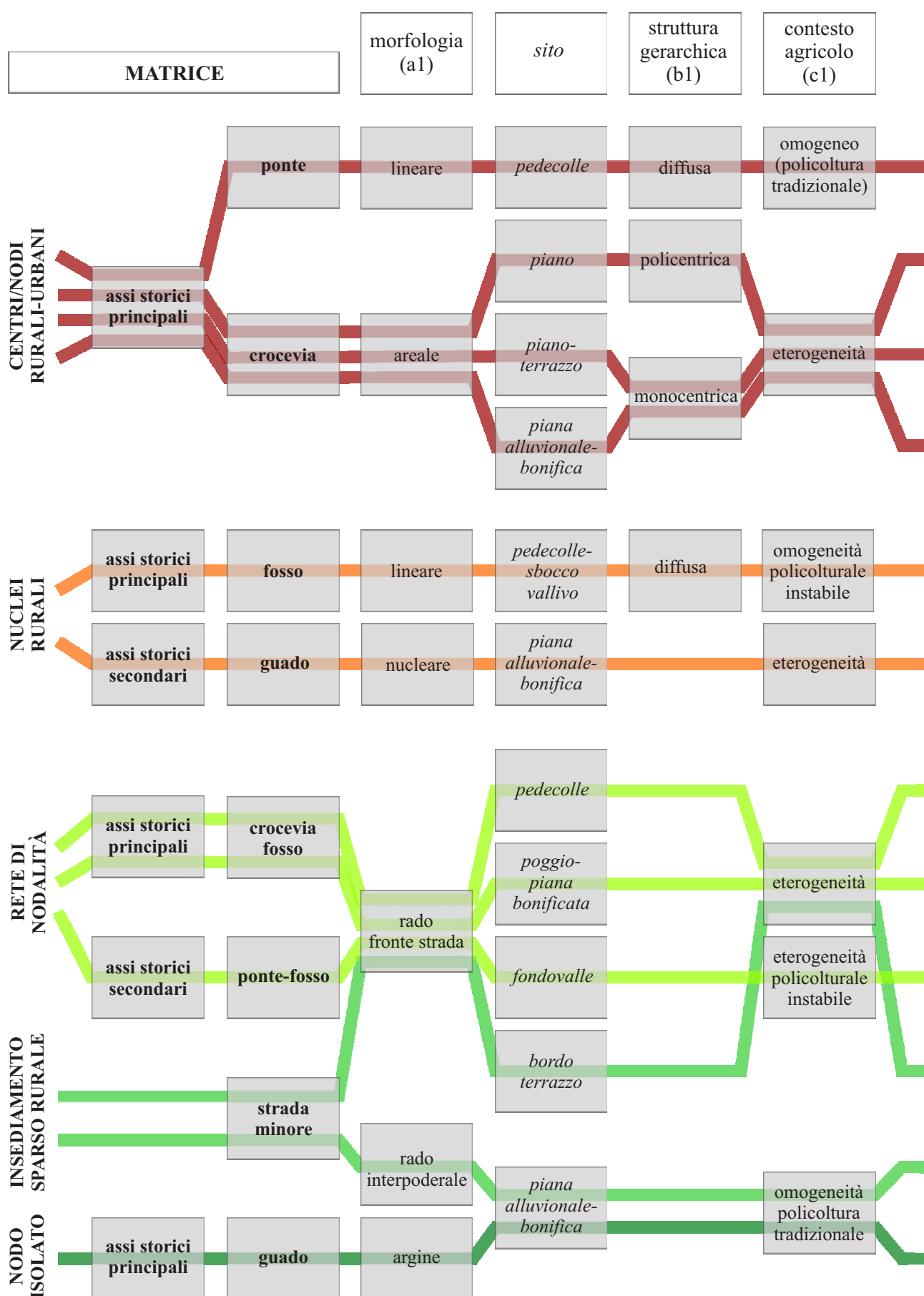
Infatti, sulla base di un'analisi interpretativa delle matrici e delle strutture morfologiche e funzionali, considerate in relazione al sito di appartenenza e al contesto agricolo in cui sono collocate, è stato possibile individuare la seguente tipizzazione (cfr. schema 2):

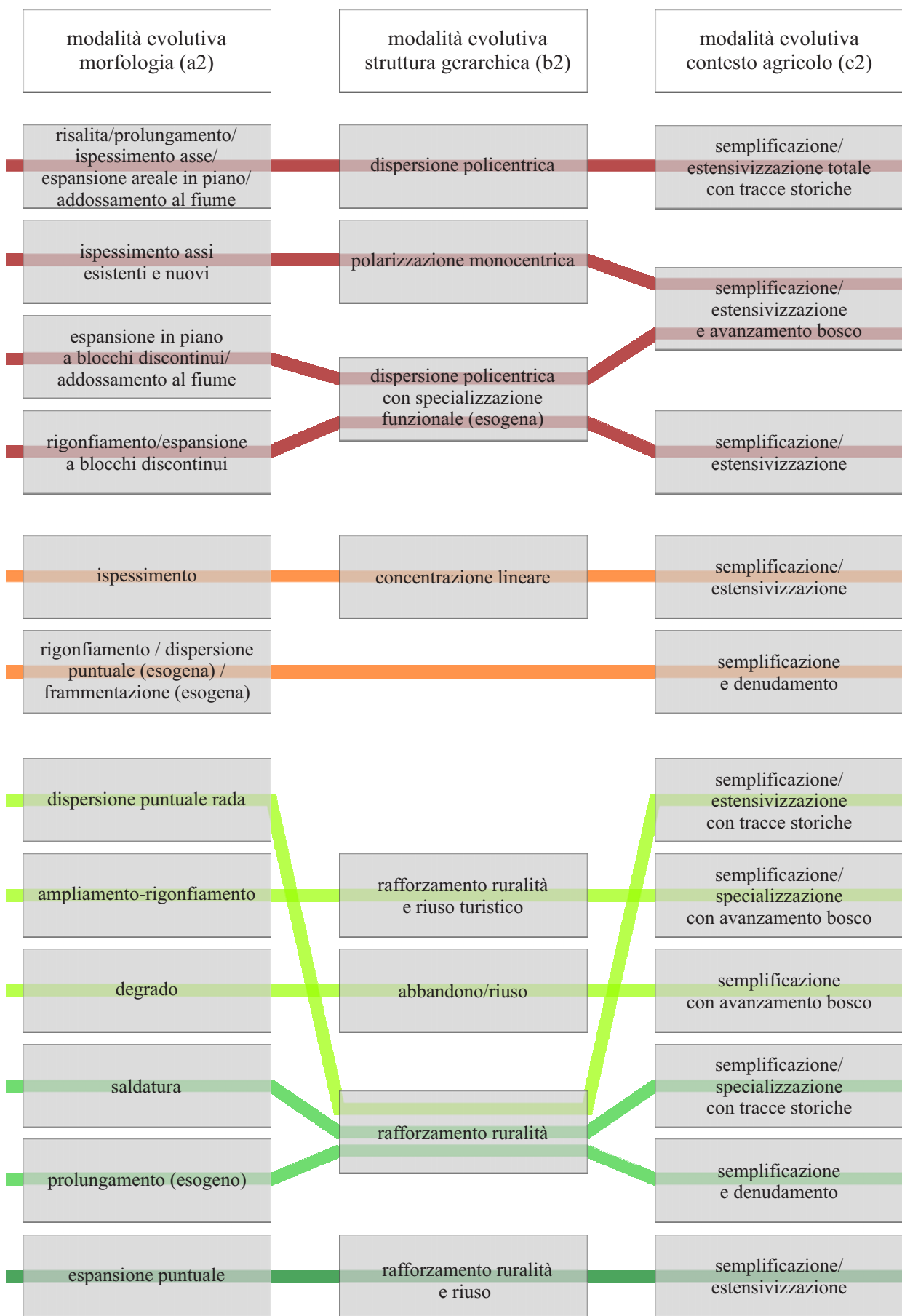
Modelli strutturali:

Matrice-base: centri-nodi rurali/urbani, nuclei rurali, rete di nodi, insediamento sparso rurale, nodalità isolata

Morfologia: lineare, areale, nucleare, rada fronte strada, rada interpoderale, di argine

Schema 2 – Modelli strutturali ed evolutivi





Sito: poggio, pedecolle, piano alluvionale, piana alluvionale con sistema di bonifica, piano-terrazzo fluviale, terrazzo fluviale, fondovalle

Struttura gerarchica: diffusa, policentrica, monocentrica,

Contesto agricolo: omogeneità policolturale tradizionale, omogeneità policolturale tradizionale instabile, eterogeneità

Modelli evolutivi:

Morfologia: risalita, prolungamento/ispessimento asse, saldatura, linearizzazione, espansione areale, espansione a blocchi discontinui, frammentazione, rigonfiamento, dispersione puntuale rada, addossamento al fiume, degrado

Struttura: frammentazione policentrica con/senza specializzazione tendenziale, polarizzazione monocentrica, concentrazione lineare, rafforzamento ruralità, abbandono, riuso

Contesto agricolo: semplificazione/estensivizzazione con/senza permanenza di tracce storiche, specializzazione, avanzamento bosco con/senza permanenza di tracce storiche, denudamento.

Dall'esame dei sistemi di relazione tra le variabili in gioco, è possibile identificare alcune forme e processi rilevanti, il cui valore idealtipico può essere assunto sia per esplorare la varietà delle situazioni in atto, sia per ricostruire un'efficace sintesi interpretativa.

Ciò che emerge da questo primo quadro è innanzitutto la notevole articolazione delle strutture originarie, espressione di regole di interazione tra caratteri fisici, morfologici e insediative, e degli assetti attuali, frutto della sovrapposizione di dinamiche esogene ed endogene di trasformazione.

Anche le tendenze trasformative, lette a questa scala, evidenziano l'inadeguatezza di categorie empiriche univoche e la necessità di utilizzare modelli empirico-analitici sufficientemente ampi e articolati.

In tal senso, l'analisi delle relazioni paesaggistiche consente di risalire, anche solo per via indiziaria, ai processi sociali sottesi e rappresenta, allo stesso tempo, un utile riferimento all'attività di governo delle trasformazioni territoriali.

Bibliografia

Augè M. (1992) *Non-lieux*, Seuil, Paris

Batinti A. (2000) *Ascoltare il Tevere. Viaggio nei nomi di luogo e della natura nella Valle del Tevere*, Regione Umbria – Edizioni Era Nuova, Perugia

Bloch M. (1931) *Les caractères originaux de l'histoire rurale française* (trad. it. *I caratteri originali della storia rurale francese*, Einaudi 1973)

Camicia S. (1997) Un contributo metodologico per l'analisi delle forme e dei processi insediativi dell'habitat contemporaneo, in Bertuglia C. S., Vaio F. (eds), *La città e le sue*

- scienze. *Le metodologie delle scienze delle città*, Franco Angeli, Milano
- Camicia S. (2008) *Osservatorio del paesaggio umbro*, Regione Umbria, (in corso di stampa)
- Cassano M.R. (1990) *Perugia e il suo territorio*, Volumnia, Perugia
- Covino R., Gallo G. (1989) *L'Umbria*, Einaudi, Torino
- D'Onofrio C. (1980) *Il Tevere. L'isolatiberina, le inondazioni, i molini, i porti, le rive, i muraglioni, i ponti di Roma*, Romana Società Editrice, Roma
- Donadieu P. (2006) *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli editore, Roma
- Desplanques H.(1955) La casa rurale nell'Umbria centrale, in Bonasera F., Desplanques H., Fondi M., Poeta A., *La casa rurale nell'Umbria*, Olschki Editore, Firenze
- Desplanques H. (1969) *Campagnes ombriennes*, Parigi (trad. it. *Campagne umbre. Contributo allo studio dei paesaggi rurali dell'Italia centrale*, Tip. Guerra, Perugia 1975)
- Falcinelli V. (1977), *Torgiano. Lavoro, religione, folklore*, vol. 1, Tip. Porziuncola, Assisi
- Ghetti P.F. (1993) *Manuale per la difesa dei fiumi*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino
- Grohmann A. (1981a), *Perugia*, Laterza, Roma-Bari
- Grohmann A. (1981b), *Città e territorio tra medioevo ed età moderna (Perugia, secc. XIII-XVI)*, Volumnia Editrice, Perugia
- Grohmann A. (eds) (1990) *L'Umbria e le sue acque*, Electa, Perugia
- Indovina F. (1990) *La città diffusa*, DAEST-IUAV, Venezia
- INEA (2005) *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale*. Roma
- Marzani P. (2006) *Tertulliano Marzani. Lettere dall'Umbria. L'affaticato cuore d'Italia dal dopoguerra alle soglie del regionalismo nelle cronache di una giornalista (1950-1966)*, Volumnia Editrice, Perugia
- Migliorati C. (1990) Il fiume come risorsa economica nella società pre-industriale, in Grohmann A. (eds), *L'Umbria e le sue acque*, Electa, Perugia
- Provincia di Perugia (2000) *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*
- Regione Umbria (2000) *Piano Urbanistico Territoriale*
- Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005
- Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005
- Romani G., Vinti G. (2006) *Storie lungo un fiume. Memorie e racconti del Tevere*, Ali&no Editrice, Perugia
- Salvati P., Bianchi C., Guzzetti F. (2006) *Catalogo delle frane e delle inondazioni storiche in Umbria*, CNR-IRPI, Perugia
- Sartore M. (1988) Forme e processi di urbanizzazione diffusa. Un'analisi della morfologia insediativa in un'area rurale del Veneto centrale, *Archivio di studi urbani e regionali*, 32
- Sereni E. (1961) *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari
- Smith C.T. (1967) *An Historical Geography of Western Europe before 1800*, London (trad. it. *Geografia storica d'Europa dalla preistoria al XIX secolo*, Laterza, Bari 1974)

ABSTRACT

In the European context, rural landscapes have assumed a rising importance in recent planning activities, not only referring to traditional situations with strong local identity, but also in relation to new spatial configurations resulting from socio-economic change and urban dynamics.

Today, in rural landscapes historical structures and new architectures (shopping centres, touristic buildings, industrial plants, new agricultural equipments), arise in addition, placing one upon another.

To know morphologies and structures of rural landscape, it's necessary to explore the various and complex relations between settlement, infrastructure and land use.

In particular, in the fluvial contexts, the river has historically conditioned the organization of human settlement and agri-cultural choices and practices.

The river has been “principio insediativo” for the location of mills and fulling-mills, with their canal system and equipment, and, later, for the location of hydroelectric plants for the exploitation of strength.

In the same time, the necessity of crossing the river asked the construction of bridges which had attract settlements and other spatial infrastructures. The river had also contributed to develop local cultures in terms of linguistic aspects, customs, common practices of exploitation of water resources, settlements patterns, after all in terms of social local identity.

On the basis of the new concept of “rural space” and through a new methodological approach, this research analyses settlement and infrastructure patterns and changes in the Tiber valley that enlarges in Perugia territory.

First of all, settlement was analysed at different scales referring to its morphological and functional relations with agricultural soil, infrastructures and water system.

In the second time, the research tries to explore not only the historical rules and matrix of ancient settlement (farmhouses, abbeys, churches, mills ...), but also the physical structures of new agricultural and zootechnic economy.

Placing over pre-existent organization, these structures have been located on the basis of unknown spatial rules and functional principles.

On the whole, to construct significant topologic relationships, the research defines a complex informative basis using different statistical and cartographic sources, techniques and methodological instruments, implemented in GIS (Geographical Information System) and integrated by an in depth survey on the field.

This information results largely useful to define local policies of protection and/or exploitation of landscape resources (non only based on quantitative rules or standards) in accordance with principles of sustainable development.